

Maria Adelaide Gallina

Insegnare nella società  
della conoscenza  
tra saperi dell'esperienza  
e nuove competenze



Copyright © MMVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1897-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2008

Un grazie sincero al Prof. Renato Grimaldi per la sua disponibilità e per le preziose indicazioni che hanno reso possibile questo lavoro. Un ringraziamento va, inoltre, alla Prof.ssa Paola Borgna e alla Dott.ssa Antonella Saracco per i consigli e l'attenta lettura dello scritto. Ringrazio, infine, i docenti del dottorato per le osservazioni espresse durante le prime stesure del lavoro e i colleghi con i quali ho condiviso l'esperienza del dottorato con momenti di studio e di amicizia.



... quell'insegnante mi invitava ad ampliare il mondo dei miei stupori fino a comprendere il suo. Non si limitava a informarmi, ma, al contrario, cercava di concordare con me, di negoziare quale fosse il mondo della meraviglia e della possibilità [...]  
Miss Orcutt era una persona rara; non era un mezzo di trasmissione di conoscenze, ma un evento umano.

J. Bruner (1988), *La mente a più dimensioni*



## *Indice*

<b>Introduzione</b>	pag.	9
<b>1. La professione docente: le competenze per insegnare</b>	»	19
<b>2. Percorsi formativi iniziali e in ingresso: l'intreccio tra università, scuola e tecnologie infotelematiche</b>	»	37
<b>3. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la formazione continua</b>	»	57
<b>4. Esperienze formative per l'uso delle tecnologie infotelematiche</b>	»	97
<b>5. Caratteristiche dell'insegnante piemontese in formazione</b>	»	119
<b>6. Un modello di formazione integrata per gli insegnanti: un'analisi socio-pedagogica</b>	»	169
<b>Appendice fotografica</b>	»	195
<b>Riferimenti bibliografici e sitografici</b>	»	203





## Introduzione

Questo volume ha per oggetto la figura dell'insegnante e raccoglie alcune riflessioni nate nel corso dei tre anni di dottorato in cui ho avuto modo di approfondire tale tema. In particolare è stata portata l'attenzione sul cambiamento dei processi di formazione continua degli insegnanti determinato dall'evoluzione e dalla diffusione delle risorse infotelematiche.

L'insegnante oggi deve essere aperto alla trasformazione del contesto socio-educativo in cui opera e, di conseguenza, si trova nella necessità di sviluppare nuove competenze, tra cui quelle legate all'uso delle tecnologie infotelematiche, che favoriscono nuovi percorsi di apprendimento/insegnamento e che consentono di innovare il proprio comportamento professionale e le modalità di formazione/autoformazione.

*Information society, knowledge economy, network society, e-society, globalizzazione, interconnessione e condivisione* sono alcuni dei tratti salienti che connotano la società contemporanea, spesso definita *società della conoscenza* in quanto l'uso diffuso delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic) favorisce un'organizzazione economica e sociale basata sulla conoscenza, ossia sulla necessità dei soggetti di possedere solide basi educative, dall'alfabetizzazione di base all'abilità nel saper riaggiornare le proprie competenze. Ciò nonostante, è stato osservato che la prospettiva analitica della società della conoscenza presenta ancora difficoltà a *dispiegarsi* come paradigma scientifico compiuto (Vespasiani, 2005).

L'educazione è sempre stata strettamente legata alla politica, all'economia e alla cultura: la storia dell'educazione dimostra, infatti, una *reciproca dipendenza* tra pedagogia, metodi educativi e vita sociale. Per comprendere il sistema scolastico e le relazioni che in generale intercorrono tra chi insegna e chi studia, non si può non analizzare il contesto in cui tali attori si trovano a operare.

A tale proposito Castells (2004, p. 23) afferma che «contemporaneamente al progressivo affermarsi della logica del *networking* e dell'innovazione tecnologica, che si stanno diffondendo a macchia d'olio in questo come in molti altri settori nevralgici delle nostre società, si continua, quindi, oggi più che

mai, ad avere bisogno di istituzioni in grado di gestire tale sistema intervenendo in positivo sull'educazione e sulla salute individuale, nel rispetto di alcune basilari esigenze di sicurezza».

L'innovazione tecnologica si deve accompagnare con lo sviluppo sociale ed è quindi necessaria – come dice ancora Castells (p. 23) – «un'interazione sinergica tra innovazione tecnologica e valori umani che conduca a un nuovo insieme di organizzazioni e di istituzioni in grado di generare un feedback positivo tra produttività, flessibilità, sicurezza, partecipazione e responsabilità, nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo sostenibile per la società e per l'ambiente». Nella società della conoscenza l'istruzione e la formazione sono perciò elementi fondamentali per conseguire gli ambiziosi obiettivi di carattere economico e sociale che l'Europa si è prefissata di raggiungere entro il 2010<sup>1</sup>, in particolare vi è quello di migliorare la qualità dell'istruzione grazie alle tecnologie infotelematiche.

I documenti dell'Unione Europea – a partire dal cosiddetto *Libro Bianco*<sup>2</sup> del 1995 fino al testo del Consiglio dell'Istruzione di Bruxelles del 2001 in attuazione delle indicazioni di Lisbona<sup>3</sup> – mettono in evidenza l'urgenza di riforme in grado di rispondere ai cambiamenti del nostro tempo, ossia ai mutamenti tecnologici, all'esigenza di favorire competenze che possano essere riaggornate anche in tarda età e ai processi migratori che pongono a diretto confronto culture diverse (Chiosso, 2006).

A questo punto occorre porsi alcuni interrogativi: come si colloca la scuola italiana di fronte a questi cambiamenti? Gli insegnanti sono consapevoli della necessità e dell'urgenza di una formazione continua e di essere in grado di non subire passivamente le trasformazioni, ma di gestire in modo produttivo i processi didattico/educativi? La consapevolezza del carico di responsabilità di cui, a livello europeo, vengono investiti come primi promoto-

---

<sup>1</sup> Come recita l'art. 149 del Trattato dell'Ue, sulla base del principio di sussidiarietà, la Comunità «contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione degli stati membri e sostenendo e integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli stati membri per quanto riguarda l'organizzazione del sistema di istruzione e il contenuto dell'insegnamento, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche».

<sup>2</sup> In questo libro si sostiene, tra l'altro, che «la missione fondamentale dell'istruzione è di aiutare ogni individuo a sviluppare tutto il suo potenziale, a diventare un essere umano completo e non uno strumento dell'economia; l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze deve essere accompagnata da un'educazione del carattere, da un'apertura culturale e da un interessamento alla responsabilità sociale».

<sup>3</sup> Il Consiglio europeo ha tenuto una sessione straordinaria il 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona per concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione, al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza.

ri dello sviluppo delle tecnologie infotelematiche nella scuola, è diffusa negli insegnanti o riguarda solo poche sperimentazioni? Le competenze necessarie per usare le tecnologie infotelematiche sono sufficientemente presenti nei diversi contesti scolastici?

I mutamenti delle condizioni economiche, culturali e sociali implicano che debbano cambiare anche le caratteristiche della scuola. A questo proposito molti sistemi scolastici sono alla ricerca di nuovi assetti: in Italia negli ultimi anni è risultato sempre più evidente che, per attuare una riforma, non basta una buona legge, ma occorrono strategie innovative di lungo respiro che richiedono un ampliamento del consenso e l'attraversamento di non semplici passaggi, quali l'autonomia gestionale, il confronto tra scuola e leggi di mercato, per giungere a un'istituzione rinnovata (Chiosso, 2006).

Partendo proprio dalla figura del docente, Frabboni (2006) sostiene che l'istituzione scolastica deve essere in grado di sviluppare strumenti pedagogici e didattici che aiutino l'insegnante a far crescere negli studenti le capacità operative e generative del pensiero. Per raggiungere tale traguardo egli deve poter applicare metodi idonei a realizzare percorsi formativi ed educativi adeguati alle trasformazioni della società. Inoltre, il docente deve saper interagire con le multiformi identità dei propri studenti.

Il **primo capitolo** di questo volume è dedicato alla professione dell'insegnante e alle competenze utili per far fronte alle richieste necessarie alla transizione verso la società della conoscenza. Perrenoud (2002), nel suo saggio *Dieci nuove competenze per insegnare*, prende le mosse dalla constatazione che quello del docente si configura oggi come *un mestiere nuovo* rispetto al modello di trenta o quaranta anni fa e allo scenario mobile e complesso in cui questa professione si realizza.

L'insegnante – sempre secondo Perrenoud – deve acquisire nuove competenze, che non corrispondono solo al sapere, al saper fare e alle attitudini, ma a *capacità di mobilitare diverse risorse cognitive per far fronte a un certo tipo di situazioni* educative e spesso anche di disagio, che richiedono di «decidere nell'incertezza e di agire nell'urgenza».

Le competenze professionali si costituiscono non solo attraverso la formazione, ma anche interagendo e confrontandosi ogni giorno con studenti e famiglie, con l'assetto burocratico e con la pluralità dei fattori che caratterizzano la professione docente.

Nel **secondo capitolo** viene quindi trattata l'evoluzione legislativa della figura docente dagli anni Settanta a oggi e vengono tracciati i passaggi del percorso formativo – iniziale, in ingresso e continuo – richiesti per svolgere la professione, con particolare riferimento alla formazione continua, determinante per favorire l'innovazione del sistema scolastico.

La formazione continua – uno dei nodi problematici da risolvere – si traduce in una sfida alla capacità del docente di saper gestire e innovare la propria professionalità, mantenendola adeguata ai compiti. Oltre ai corsi tradizionali, secondo Spinosi (2002), è opportuno considerare le diverse metodologie di formazione – laboratori didattici, reti di insegnanti, collaborazioni con l'università, programmi tematici sulla Tv satellitare, formazione a distanza – che possono favorire la costruzione di ambienti anche *on-line* per l'apprendimento professionale.

A tale proposito, nel **terzo capitolo** viene illustrata la diffusione delle tecnologie infotelematiche, nei diversi contesti scolastici, e considerato come questa abbia portato a rilevanti trasformazioni nei sistemi di istruzione e di formazione dei paesi dell'Unione Europea. Quindi viene presentata la modalità di formazione integrata utilizzata dal Miur, che negli ultimi anni ha coinvolto migliaia di docenti appartenenti ai diversi ordini di scuola. Tale formazione ha dato avvio all'utilizzo di un approccio *blended* (parte in presenza e parte a distanza, attraverso la Rete) caratterizzato dall'uso dell'ambiente di formazione denominato *Puntoedu* e realizzato da Indire<sup>4</sup>. Tale ambiente sperimenta una strategia didattica centrata sul *learning by doing* ed è stato potenziato nel corso degli ultimi anni in modo da offrire la possibilità di personalizzare percorsi di formazione e di certificarli attraverso il tracciamento delle attività svolte, come previsto anche dal decreto ministeriale Moratti-Stanca<sup>5</sup>. Nell'ambito dell'insegnamento, la formazione *on-line* svolge un ruolo decisivo in quanto, come è stato osservato, l'elemento più significativo dei sistemi *on-line education* consiste nel tentativo di superare la distanza sociale al di là di quella puramente geografica e di trovare risposte adeguate alla molteplicità e alla diversità dei bisogni formativi dei docenti. Interventi formativi a distanza e/o integrati con attività in presenza si rivelano strumenti di apprendimento per incentivare una cultura della condivisione della conoscenza e ricreare attraverso il Web dinamiche di interazione e di scambio (Calvani, 2000). Si dovrà perciò essere in grado di proporre soluzioni che sfruttino al massimo le opportunità offerte dalla Rete, intesa sia come strumento per l'erogazione a distanza di materiali didattici, sia come risorsa culturale e inoltre come uno spazio connotato da un alto livello di interattività fra gli attori coinvolti (Gallino, 2003).

---

<sup>4</sup> Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa.

<sup>5</sup> Il 16 aprile del 2003 divenuto operativo il decreto del ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, emanato di concerto con il ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca e riguardante «i criteri e le procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e non statali e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici».